

DICHIARAZIONE
DELL'ILLUSTRE MAGISTRATO STRAORDINARIO
CHE SIANO STATI PAGATI LI SUD.^{TI} SEI MILLA SCUTI

Testo Italiano.

Leggesi come sotto nelle Abbreviature degli strumenti fatti da me Notaio infrascritto, etc.

In nome del Signore, nell'anno della sua Natività mille seicento trentanove, Indizione settima, il giorno di sabato venticinque del mese di giugno.

Nell'Istrumento di transazione celebrato tra l'Illustrissimo Magistrato delle Regie Ducali Entrate straordinarie e dei beni patrimoniali di questo Dominio, in nome della Regia Camera da una parte, e gli utenti del fiume Olona dall'altra, essendosi fra le altre cose convenuto che gli utenti stessi fossero obbligati a pagare nella Regia Ducal Tesoreria di Milano sei mila scudi, da lire sei imperiali ciascuno, nei termini ivi convenuti, come più ampiamente si legge nell'Istrumento medesimo, ricevuto da Giuseppe Grasso, pubblico notaio di Milano ed anche della stessa Regia Camera, nel giorno sette del mese di maggio 1610, ossia etc. al quale etc.;

E poichè in nome dei detti utenti, essendo parecchi in campagna, furono pagati nella detta Tesoreria Generale i menzionati scudi sei mila, costituenti la somma di trentasei mila lire imperiali, come più diffusamente appare dalle attestazioni rispettivamente fatte, l'una da Giovanni Paolo Carnago, pubblico Notajo di Milano, quale Coadiutore dell'in allora Ragioniere della suddetta R. Camera, l'altra da Angelo Maria Tradato, allora Ragioniere della medesima R. Camera, in data del 5 marzo 1638 testè decorso, i cui rispettivi originali sono del seguente tenore:

Testo Italiano.

Faccio fede io infrascritto Coadiutore del Ragionato della Regia Camera straordinaria del Stato di Milano, si come gli utenti delle acque del fiume Olona hanno pagato nella Tesoreria Generale di esso Stato di Milano lire trentasei mille per causa della compositione, et accordo seguiti tra l'Illustrissimo Magistrato Straordinario Delegato da Sua Eccellenza, et detti utenti, come ne consta instrumento de di 7 Maggio 1610, per il notaro Giuseppe Grasso conti

da Gio. Battista Prandoni nelli giorni infrascritti, come per le Cartoline, et recipiat nel filo, et registrate nel libro sign. P. delle notificationi fog. 223, cioè:

1610 adi 16 Giugno. Hanno pagato nella detta Tesoreria Generale del Stato di Milano ottomille novecento a buon conto, come per la Cartolina nel filo lire 8900.—

1610 adi 16 Luglio. Hanno pagato in detta Tesoreria altre . lire 3100.—

1610 adi 12 Novembre. Hanno pagato in detta Tesoreria
altre lire 12258.13

1610 adi 4 Dicembre. Hanno pagato in detta Tesoreria
altre lire 5965.18

1610 adi 23 Dicembre. Hanno pagato in detta Tesoreria . lire 3000.—

1611 adi 28 Genaro. Hanno pagato in detta Tesoreria
altre lire 2775. 9

Sono lire trentaseimille lire 36000.—

Sottoscritto Gio. Paolo Carnago, pubblico Notaio di Milano, Coadiutore del Ragioniere suddetto, fa fede come sopra.

Illustrissimo Magistrato. Alli 7 di Maggio 1610, segui instrumento di transazione tra questo Illustrissimo Tribunale a nome della Regia Ducal Camera per una parte, et li Utenti del fiume Olona ser. delle S. S. V. V. per l'altra parte sopra la lite, che fra dette parti vertiva per causa delle acque di detto fiume, nel quale instrumento promisero li Supplicanti pagare nella Regia Tesoreria di questo Stato scuti sei mille nelli termini in esso instramento limitati, et conforme alla promessa furono pagati, e perchè di tal pagamento sin' hora non è mai stato fatto a essi utenti instramento, ma solo una fede fatta dal Coadiutore del Ragionato della Regia Camera Straordinaria di questo Stato, che detti scuti sei mille sono stati pagati, come da essa si può vedere, copia della quale s'essebisce, et essendo ragionevole, che se dell'obligatione consta

per instrumento, consti anco del pagamento per instrumento, acciò ò disperdendosi la detta fede, ò per accidente di fuoco, o altri simili li detti libri non si trovassero, li Supplicanti non fossero astreti pagare un'altra volta li detti sei mille scuti, li Supplicanti per opportuno rimedio raccorrono dalle S. S. V. V.

Supplicandole restino servite fargli il confesso delli detti sei mille scuti come, sopra pagati, per instrumento, che come cosa giusta sperano. Subscript, Giuseppe Pusterla per li Supplicanti.

1638 il giorno 3 di marzo Letto: il Ragioniere Tradato soggiunga se dai libri della Regia Camera risulti che veramente sia stata pagata la detta somma di lire 36000.

Firmato Bimio:

Testo Italiano.

Per essecutione dell'antescritto decreto Magistrale delli 3 del corrente, faccio fede Io ragionato infrascritto si come nel libro d'entrate della Regia Camera dell'anno 1610 che presso di me si trova al foglio 245 esservi registrata la partita di debito et credito del tenore seguente, cioè:

Co. Paolo Simonetta del quon. Giacomo, Francesco Pagnano quon. Lazaro. Luiggi Lampugnani quon. Guidone ancora come Procuratore del dottore Giovanni Battista Palazzi tutti eletti, et deputati dalli altri utenti del fiume Olona devono alla Regia Camera scuti sei milla per la ragione, che haveva il Regio Fisco in detto fiume, et per esso renunciato, come per instrumento di transatione rogato per il Notaro della Regia Camera Giuseppe Grasso adi 7 Maggio 1610, conchè nel termine di un mese paghino nella Regia Tesoreria Scuti duemilla, et nel termine de trè mesi sussequenti paghino ut supra altri scuti quattromilla come per il fiat debitor in filo L. 36000.

Hanno d'havere li soprascritti adi 16 giugno 1610 lire 8900 pagate
 nella Regia Tesoreria per mano di Giovanni Battista Prandoni
 à conto dal soprascritto debito, come per la Cartolina in filo . lire 8900.—
 16 Luglio lire 3100 cont. uts. per mano utsupra per resto delle
 dette lire 12000 come per la cartolina in filo lire 3100.—
 21 Novembre lire 12258.13 fol. 13 cont. utsupra per mano utsupra
 a conto delle restanti lire 24000 come per la cartolina in filo lire 12258.13
 4 Dicembre lire 5965.18 uts. per mano uts. et a conto uts. come
 per la cartolina in filo lire 5965.18
 23 detto lire 3000 cont. uts. a conto delle restanti lire 5775.9,
 come per la cartolina in filo lire 3000.—
 1611. 28, Genaro lire 2775.9 cont. uts. per saldo come per il recipiat
 in filo lire 2775. 9

Sono in tutte lire trentaseimilla imperiali lire 36000.—

Milano, il 5 marzo 1638 Sottoscritto Angelo Maria Tradato, Ragioniere della
 Regia Camera.

E poichè in nome di detti Utenti di cui nella supplica entro riportata, e,
 più sopra registrata, lo stesso Illustrissimo Magistrato venne pregato di rila-
 sciare per pubblico istromento confessione di ricevuta dei suddetti sei mila
 scudi, e, avuto prima il voto del Regio Fisco, stimò di dover annuire al desi-
 derio di essi, Utenti come infra;

Per tuttociò l'Illustrissimo Don Nicolò Leyzaldo, Presidente, Giovanni Ca-
 valchino e Giulio Dugnano, Giureconsulti, e Don Francesco di Salvaterra, tutti
 Questori del detto Illustrissimo Magistrato, sedenti a Tribunale nell'Aula della so-
 lita loro Udienza e Residenza, posta nella Corte dell'Arengo in Milano, per trat-
 tare delle cose premesse ed infrascritte in nome ecc. della detta Regia Camera, e

per provvedere all'osservanza di tutte e singole le disposizioni di cui sopra ;
Volontariamente ecc. e in ogni modo ecc.

A richiesta ecc. di me Notaio infrascritto della stessa Regia Camera stipulante ecc., in nome ecc. dei detti Utenti dell'Olonà, benchè assenti ecc. e d'altri ecc. dei quali ecc.

Considerate le cose di sopra spiegate, liberarono e liberano per intero i rammentati Utenti del fiume Olona, e i loro beni, da qualsiasi prestazione od azione che contro di essi e i loro beni può, avesse potuto, o potesse chiedere, pretendere, conseguire od avere per cagione dei sopraindicati scudi sei mila.

Rinunziando ecc.

E di quanto sopra viene esposto incaricano me Agostino Tuano, Notaio della stessa Regia Camera, perchè rediga pubblico documento, o più d'uno del medesimo tenore. Firmato ecc.

Fatto come sopra alla presenza di Desiderio Schianni, figlio del fu Cesare, di Porta Ticinese, Parrocchia di S. Vincenzo in Prato entro Milano, e di Giuseppe Pusterla figlio del fu Fabrizio, di Porta Comasina, Parrocchie di S. Giovanni alle quattro faccie in Milano, ambedue pubblici Notai e protonotai ecc.

Testimoni: Francesco Feliciano Bendono, figlio del fu Antonio, di Porta Nuova, Parrocchia di S. Andrea alla Pusterla Nuova in Milano; Settimio Porro, figlio del fu Pietro, di Porta Nuova, Parrocchia di S. Eusebio in Milano; e Filippo Baldano, figlio del fu Andrea, di Porta Comasina, Parrocchia di S. Carpofoero entro Milano, tutti noti ed idonei ecc. Sottoscrissero premesso l'apposizione del segno del tabellionato :

Io, Giovanni Agostino Tuano, pubblico Notaio Milanese, per autorizzazione Apostolica ed Imperiale, ed anche della Regia Camera e Causidico Collegiato, figlio del fu Giovanni Antonio, di Porta Ticinese, Parrocchia di S. Sebastiano in Milano, compilai, pregato, e sottoscrissi il premesso Istromento.

Il soprascritto Istromento fu registrato parola per parola nel libro delle

Entrate dell'anno 1610 fino all'anno 1623, al foglio 245, nel quale è annotata la parcella di debito e di credito.

Collazionato. Concorda colla copia autentica come sopra.

Firmato: Giuseppe Pusterla, pubblico Notaio di Milano, e Cancelliere dell'Ufficio del detto Fiume Olona, sottoscritti in fede.